

**DI SEGUITO VIENE TRASCRITTA LA RELAZIONE  
REGISTRATA DURANTE LA CONFERENZA TENUTA DAL  
DOTT. PRUNELLI VINCENZO A DRO IL 24 OTTOBRE 1998.**

Come riportato nel titolo, la mia esposizione sarà rivolta a genitori, allenatori, dirigenti, a tutti coloro che in qualche modo hanno a che fare con qualcuno che cresce.

Farò alcuni accenni, poi chiederò a voi di farmi domande per capire meglio ciò che interessa a voi soprattutto.

Come si fa a formare un individuo? Di cosa tener conto?

Fino a 11 - 12 anni è inutile cercare di far ragionare il bambino. Vive in modo immediato le situazioni che gli si presentano. Il nostro cervello è diviso in 2 parti che grossomodo presiedono a: 1) LA PARTE SINISTRA DEL CERVELLO E' QUELLA RAZIONALE, QUELLA LOGICA, DEL RAGIONAMENTO, ECC.

2) LA PARTE DESTRA DEL C. RIGUARDA LA FANTASIA, LA CREATIVITÀ, LA GENIALITÀ, IL TALENTO. Al bambino funziona la destra perciò è pura cattiveria cercare di accelerare e sviluppare la parte sinistra prima del dovuto. Vogliamo insegnare ai bambini? Bene. Proponiamogli dei giochi delle situazioni in cui loro possano esprimersi liberamente senza grossi vincoli. Troviamo proposte che siano a loro interessanti e gratificanti.

SENZA APRIRE CONTINUAMENTE LA NOSTRA BOCCA, SENZA VOLER SPIEGARE IN 1000 MODI COME SI FA. Lasciamoli esprimere. Il buon educatore è quello che favorisce uno sviluppo; è quello che sa evidenziare le capacità potenziali di ognuno. E' quello che c'è e non si vede. I bambini non hanno bisogno di allenatori protagonisti, non serve loro un istruttore che li usi per fare carriera nelle squadre più adulte. Non intestardiamoci a metterli contro il muro per ore ed ore, oppure a far 10.000 ripetizioni di un gesto tecnico. Non hanno nessuna intenzione di seguirci in un ragionamento. NON PRETENDIAMO che giochino già a calcio nei primi calci, nei pulcini, negli esordienti. Non pretendiamo di specializzare, di far imitare e imparare i gesti di BAGGIO o DEL PIERO. Lasciamo che provino i LORO movimenti. Sarà più utile per lui e per i suoi compagni. Schemi, tattiche e furbizie di ogni genere lasciamole perdere. Ai bambini non chiediamo MAI quello che non possono dare. Creeremo solo disagio e insicurezza. Il bimbo vuol giocare solo per se' e

non interessa lo SCHEMA PER IL GRUPPO O LA TATTICA RAFFINATA. Dobbiamo abituarli a pensare da soli, abituarli a creare, ad iniziative personali evitando di mettere sempre il becco. Non pretendiamo che il giovane sappia fare bene ciò che sappiamo noi in qualità di istruttori; è sicuramente un grosso limite e agiremo contro i più elementari principi pedagogici per queste 3 fasce d'età ( primi calci- pulcini- esordienti ).

Se noi vogliamo degli esecutori avremmo FALLITO IL NOSTRO COMPITO.

Ripeto: dobbiamo portare il bimbo a compiere il gesto che è migliore per lui.

NOTA: PROVIAMO A PENSARE IN QUANTE CIRCOSTANZE ABBIAMO PARLATO A VANVERA CON SUGGERIMENTI FUORI LUOGO PER QUEL PRECISO ISTANTE; quante volte abbiamo chiesto al bimbo di fare una cosa e nello stesso istante ci stupiva con un goal all'incrocio dei pali da posizione incredibile? IMPARIAMO A MORSICARCI LA LINGUA PIU' SPESSO DI QUANTO FACCIAMO.

Noi dobbiamo consigliare, aiutare a capire, facciamo in modo che abbiano tutto lo spazio affinché viaggino DA SOLI .

Apprezziamoli per ciò che sanno fare, non chiediamogli troppo; a 12 - 13 anni saprà fare delle cose CON GLI ALTRI;

NASCE IL CONCETTO DI GRUPPO, NON PRIMA.. Insegniamogli ad agire da soli, ad assumersi responsabilità ( proporzionate per la loro età), devono imparare a correggersi. Molte volte nelle scuole calcio vengono sviluppate 3 - 4 qualità ( in genere quelle che dice l'allenatore), e le altre vanno a farsi "friggere" con l'inadeguata insistenza adulta.

COS'E' LA CONCENTRAZIONE? C'E' TROPPO L'ABITUDINE DI FAR CONCENTRARE LE PERSONE su un obiettivo. Non serve a molto perché ognuno di noi ha un suo modo personale di concentrarsi. A volte bastano pochi secondi per farlo, ed essere deleterie ore ed ore di permanenza in camera per arrivare allo scopo. Tecnicamente il discorso meriterebbe molto tempo per l'approfondimento, oggi non è il caso. Giocare per vincere è la cosa più assurda che si possa proporre ad un bambino. Con questo non voglio dire che dobbiamo giocare per perdere ma di valutare con la giusta intensità l'una e l'altra opportunità. Generalmente, la prima, viene stimolata troppo dagli adulti con ovvi risultati DELETERI. Giocare solo per vincere ti porta a sviluppare

strategie di furbizia, di simulazione, che non saranno sicuramente buone amiche nel futuro della persona ed anche dell'atleta stesso.

DOMANDA DI UN ALLENATORE; Potrebbe spiegarmi perché alcuni miei giocatori, pur esprimendosi con discreta bravura e dedizione durante la settimana, quando arriva il giorno della partita sembra che gli cada il mondo addosso?

RISPOSTA; Teniamo presente prima di tutto la diversità di ognuno di noi, dalla più o meno intensa considerazione che si da' all'esame domenicale. Trovarne gli aspetti più profondi non è sempre facile, perciò, credo che sdrammatizzare il più possibile la situazione sia la cosa migliore da fare. Dare il giusto peso alla parola SACRIFICIO, IMPEGNO, ASSIDUITÀ'. Il ragazzo di oggi è molto più privilegiato rispetto a quello di una volta, è molto più seguito, coccolato, aiutato, ecc.

Ciò gli procurerà sicuramente dei vantaggi immediati, però, creiamo gradualmente un individuo DEBOLE. LA CONQUISTA DI CIO' CHE SI VUOLE E' PIU' FORMATIVA..

Oggi trova tutto pronto, tutto confezionato al centesimo, si cerca in ogni modo di togliere le difficoltà il più possibile in modo tale che nostro figlio sia 1° a scuola, 1° nello sport, 1° dappertutto. UN VERO FENOMENO VOGLIAMO.

Invece, dovremmo andare verso le cose che ci attirano, ci interessano; le motivazioni più grosse sono il piacere di fare, l'interesse verso le cose, il gusto di prender parte a.... Anche il divertimento di un momento particolare.

IL SACRIFICIO E' UNA PALLA GROSSA COME UNA MONTAGNA CHE NON CENTRA NULLA CON LE COSE DETTE SIN QUI.

Impostiamo il nostro lavoro in campo su qualcosa che piace, sul gioco, sul divertimento, senza aver paura di NON FORMARE IL CARATTERE. Il carattere non ce l'ha quello che va a sbattere contro il muro; ce l'ha quello che sa evitare il muro, quello che sa dove andare, quello che è stato attrezzato adeguatamente per risolvere da solo certi problemi. I ragazzini devono avere le loro responsabilità e devono pagare per tutto ciò che commettono o sbagliano. Non voglio dire con il termine PAGARE in senso dispregiativo, ma sapere che se abbiamo stabilito insieme di fare una determinata cosa, si deve andare fino in fondo. Volendo spiegare concretamente con un esempio di responsabilità osservate un istante. Se questo filo che sto toccando in questo momento ( microfono ), mi da la

scossa, evito di andare a toccarlo una seconda volta ed ho imparato perché...

Fate provare ad affrontare da soli e ad imparare a proprie spese se conviene oppure no; senza drammi, senza prediche inutili e patetiche. HO PROVATO COSÌ MA NON CONVIENE PROPRIO. Il "talentino" che arriva sempre tardi all'allenamento con 1000 scuse valide per lui, teniamolo in campo alla fine per il tempo "marinato". Con ogni probabilità dopo due volte così sarà sempre puntuale; non servono prediche. I genitori molto spesso sono un dramma per i figli, perché li coprono di troppi consigli affinché LUI sia il goleador, il miglior giocatore che supera tutti nel dribbling, ecc. Così facendo gli assegnano compiti impossibili, facendolo giocare in modo non naturale. SPIEGARE AI GENITORI IL DANNO CHE STANNO FACENDO SUL LORO PICCOLO IDOLO NON E' PER NULLA FACILE, PERO', A VOI ALLENATORI VI CONSIGLIO DI TROVARE DELLE FORME INDIRETTE PER FAR CAPIRE CHE E' MEGLIO LASCIARE CERTI COMPITI A CHI DI DOVERE.

Genitori... non PAGATE le prestazioni dei vostri figli, PERCHE' dalle insulse 50 lire è facile passare alle 500 e oltre con delle grosse ripercussioni sui comportamenti.

La dott.ssa Cavelli Daniela riporta una frase di un suo alunno di 3<sup>^</sup> media assai emblematica:- SI COMINCIA A SEI ANNI A COMPETERE, E I RAGAZZINI ARRIVANO A 14 ANNI STRESSATI DALLO SPORT CHE PRATICANO, IN QUANTO ASSILLATI DAI GENITORI CHE LI VOGLIONO SEMPRE VINCITORI E DAGLI ALLENATORI CHE CARICANO TROPPO DI RESPONSABILITÀ UN DETERMINATO GIOCATORE PIU' DOTATO DI ~~UN~~ ALTRI. Segue risposta.

Credo sia un giovanotto in gamba questo e probabilmente avrà o starà per abbandonare lo sport che pratica.

Cavelli conferma dicendo che anche dalla scuola si è ritirato per caricare e scaricare cassette con lo zio pur avendo rendimento ottimo sui libri.

Certamente questo ragazzo ha buon cervello, buona creatività ed iniziativa. Tutto sommato dice che è da tutta la vita che lo opprimono, ovvero gli chiedono più di quanto possa dare; ha resistito fino ad una certa età perché soddisfaceva tutto perché aveva la sicurezza delle cose che aveva davanti a lui, ha avuto un cambiamento verso qualcosa che gli è sembrato troppo grosso andando più volentieri a caricare e scaricare cassette. I

bambini sono molto più critici di noi, se vedono il padre al campo che urla e inveisce, imparano questo. Così anche per l'allenatore strillone e sparaccione.

SE PERDIAMO LA STIMA DEI NOSTRI GIOVANI, SIAMO FRITTI. Quando noi chiediamo troppo, se ne accorgono che abbiamo noi dei problemi e che li vogliamo risolvere attraverso LORO. Uno dei peggiori stimoli che possiamo dare loro è quello di dire:- TU SEI IL MIGLIORE, TU DEVI ESSERE IL MIGLIORE, TU PUOI ESSERE SOLO IL MIGLIORE-. La volta dopo trova uno che lo batte facendolo arrivare secondo. E' DRAMMA. Non scherziamo con le parole perché uccidono più di quanto si possa immaginare. Se un bambino è convinto dal padre o dall'allenatore che essere secondi è essere sconfitti, avrà creato uno sconfitto per l'intera vita anche se arriverà 2° su 10.000. Facciamo attenzione.

Valorizziamoli per ciò che sanno fare. Accettiamoli di più, diamo loro delle responsabilità, delle problematiche da risolvere. Non sputiamo sentenze in continuazione. Le esaltazioni non hanno significato alcuno.

Se vogliamo la responsabilità dei ragazzi, prima di tutto dobbiamo essere d'esempio noi. Il giovane impara ciò che vede, ciò che sente dai genitori ed educatori in genere. Se l'allenatore è arrogante e cialtrone, trasmetterà sicuramente questo al bambino. I giovani sappiamo che soñó come spugne e agiscono di conseguenza. A pedate nei glutei non si trasmette un granché. Le punizioni agiscono solo come sfida. Un bimbo dice SI TI UBBIDISCO OGGI poi ti restituirà tutto con gli interessi DOMANI. Come dicevo prima...facciamo in modo che se tocco questo filo che vedete che mi procura dolore, sarà inteso che poi non lo toccherò più. Se il pullmino passa alle 8 è inutile presentarsi alla fermata alle 8.10; lasciamolo a casa questo atleta anche a costo di perdere la partita. PERCHE' ? Ovvio! Segue domanda prof. Zucchelli Bruno

UNA DELLE COSE CHE TROVO PIU' DISGUSTOSE NELLO SPORT GIOVANILE, E' LA CATTIVERIA ESPRESSA DA MOLTI ALLENATORI NELLE DUE CATEGORIE PIU' BASSE ( PRIMI CALCI - PULCINI ). NELLE RIUNIONI ZONALI CHE FACCIAMO PER L'ATTIVITA' DI BASE NOTO CHE MOLTI ALLENATORI ATTORNO AD UN TAVOLO E IN CAMPO DURANTE L' ALLENAMENTO DOVE NON CI SONO I 3 PUNTI IN PALIO, SONO MERAVIGLIOSAMENTE D'ACCORDO CON QUESTI PRINCIPI

PEDAGOGICI CHE LEI CI PRESENTA QUESTA SERA, PERO', LI VEDI AL SABATO NELLE PARTITE CHE VALGONO 3 PUNTI CHE SI TRASFORMANO ED EVIDENZIANO TUTTO IL PROPRIO ISTINTO ANIMALESCO, COLORITO DI UN LINGUAGGIO PEGGIORE DI QUELLO DI UNO SCARICATORE DI PORTO. COME INTERVENIRE CON QUESTI MALEDUCATI?

E' troppo facile usare il pugno di ferro con i deboli. Con chi deve crescere non dovremmo mai incutere paura, timore. L' allenatore arrogante e maleducato ha 2 possibilità davanti.

A) O forma un debole e fragile, però, i deboli e i fragili se possono ti accollentano alla schiena alla prima opportunità, oppure B) formano un arrogante come LUI, il quale subisce, ma se lo troverà poi quando sarà adulto. I ragazzi di oggi portano avanti alcune forme di " guerra " che noi adulti presuntuosi non ce ne accorgiamo nemmeno. I fallimenti nella vita ( in casa, al campo, all'oratorio, a scuola), non sono segni di debolezza così immediati. Il giovanotto che si fa il buchino non è poi il debole, il fragile che noi pensiamo; tante volte è quello che accoglie la sfida dell'adulto e conseguentemente, PER FARCELA VEDERE si fa... Poi noi adulti ci mettiamo in ginocchio per scongiurarlo a non farlo più. Facciamo molta attenzione a queste vendette mascherate che sono sempre più frequenti.

Impariamo a metterci nei panni dell'altro. Personalmente credo che se qualcuno mi desse un ceffone, farei di tutto per prendere quella manaccia per rosicchiarla il più possibile.

Il " lavativo " al 99% è un caratteriale; il lavativo che ha cervello ha quasi sempre paura di usarlo; quando decide di aprirsi prova ancora più paura perché se fallisce diventerebbe un incapace. Piuttosto che rischiare preferisce quasi sempre rimanere " lavativo ".

Se diciamo ad un bambino che oggi per l'ultima volta lo perdoniamo, oppure che con oggi non sorvoleremo mai più su alcune negligenze, sbagliamo di grosso PERCHE' sarà una catena di perdoni inutili che si protrarrà per lungo tempo. Non deve mai esistere l'ultima volta, perché se entriamo in questo circolo vizioso saranno sempre ultime volte.

Agire sempre con sereno affetto

Non rinviamo MAI a domani o a quando sarà più grande. Non puniamoli mai i bambini ma fate in modo che trovino un muro davanti. E' così, la regola è questa e va osservata. Se la regola la osserviamo anche noi adulti

non ci sono grossi problemi perché il bimbo ci imita ed impara subito. La regola deve essere sempre uguale e non variata a seconda degli interessi. Quelli che riescono sempre bene in tutto, hanno un piccolo svantaggio che è quello di non dover mai mettere le marce alte perché vanno bene sempre quelle basse.

Al bambino non dobbiamo mai chiedere quello che è sopra le sue possibilità ma dobbiamo chiedere tutto quello che è nelle sue possibilità. Solo lasciando all'individuo libertà d'azione potremmo avere da lui l'espressione completa del suo potenziale. IL GENIO ostacolato diventa cattivo, irascibile, aggressivo. Lasciamolo esprimere come ritiene opportuno. Lasciamolo inventare. Il TALENTO deve essere quello che sa inventare uno schema in qualsiasi momento a seconda di com'è la situazione. SOLO CON I TALENTI CHIEDE UN ALLENATORE?

No! Fallo con tutti perché un po' di talento è racchiuso in ognuno di noi. Con ciò l'allenatore intelligente non dovrebbe sentirsi sminuito, defraudato del suo incarico, anzi viene messo nelle condizioni di poter imparare e quindi di arricchirsi ogni giorno di più. Chi non capisce questo concetto è meglio che cambi mestiere perché farà più danni che opera positiva. L'allenatore può usare il gioco per trasmettere tutti i comportamenti e le regole che vuole; il bimbo le accetta volentieri se le proposte sono adeguate alle sue forze. L'allenatore, se consideriamo bene il contesto in cui opera, ha dei compiti e delle possibilità immense, però, BISOGNA AIUTARLO.

#### INTERVENTO DEL DOTT. GIACOMO COSTA.

Tutti sappiamo che il volontariato in Italia ha una discreta affidabilità e professionalità. Oggi purtroppo non possiamo più tenere il passo di altri Paesi dove lo sport nasce e si sviluppa dentro la scuola dove esistono professionisti del movimento.

Tarsillo Visentini parla di uno stretto rapporto che ci dovrebbe essere fra quantità e qualità delle proposte sportive ma che purtroppo per molteplici motivi non è sempre adeguato.

#### DOMANDA DELL'ASSESSORE DI ARCO DOTT. VALERIO COSTA.

Con quali criteri vengono scelti gli allenatori del settore giovanile?

RISP. Spesso vengono scelti a caso, purtroppo, perché in queste fasce d'età ( 6-12 anni ), andrebbero messi i migliori e non i primi che capitano a tiro. L'idiozia di quei dirigenti che pensano che lavorare a questo livello non conta molto è a dir poco allucinante.

Non si può permettere a zotticoni di fare interventi educativi su creature di questo livello. Chi non è adatto dal punto di vista pedagogico/psicologico DEVE ESSERE INFORMATO AL PIU' PRESTO E ALLONTANATO SE NON VUOL SAPERNE DI METODO DI LAVORO GIOVANILE. A questo proposito i presidenti e dirigenti delle società hanno grosse responsabilità alle quali non possono far finta di nulla.

Si apre un dialogo interessante fra dott. Giacomo Costa, dott. Valerio Costa e resp. Attività di base per il S.G.S. FEDERCALCIO Zucchelli Bruno nel quale vengono espresse concretamente alcune possibilità per una continuità d'informazione fra CONI, COMUNE DI ARCO E FEDERAZIONE se lo riterrà opportuno.

#### DOMANDA DOTT. GIACOMO COSTA.

La società è malata, non ha più principi etici a cui rapportarsi. Una volta avevamo l'illusione che lo sport potesse servire per dare delle regole. Lo sport lo ritenevo una RISERVA ISTITUZIONALE perché l'individuo al suo interno potesse crescere in una certa maniera. Ora che stanno cadendo anche questi sogni ...cosa ci resta a noi da vendere nel mondo dello sport? RISPOSTA. Fuori dal sistema si può! Dentro no!

L'istituzione sportiva mi lascia perplesso incredibilmente tanto. Questa sera tra di voi ho trovato subito un filo conduttore molto buono, ci siamo capiti all'istante e lo ritengo di buon auspicio per un saggio prosieguo dei vostri lavori in campo sportivo/educativo. SEGUE DOMANDA..

Può spendere alcune parole per quelle discipline sportive di tipo ciclico come la canoa, il canottaggio, il ciclismo, parte dell'atletica leggera, il nuoto, ecc..

RISPOSTA. Per questi sport cerchiamo di trovare più soluzioni di gioco possibili, non pretendiamo di far correre la maratona ai piccoli. A volte penso a quei poveri nuotatori che fanno 7000 vasche e forse di più osservando il fondo della piscina per ore ed ore. Ci vuole sicuramente una motivazione di ferro per arrivare a tanto, però, se possiamo con i bambini evitiamo trattamenti di questo genere.

Chiusura dopo circa tre ore con un sicuro arrivederci ai primi di dicembre 98 a M. Di Campiglio per un congresso organizzato dal CONI PROV. DI TRENTO.